



La nota di mercato di Assofermet

ROTTAMI

6 luglio 2026

ROTTAME FERROSO · ROTTAME INOX · GHISE · FERROLEGHE

ROTTAME FERROSO

Giugno: prezzi in discesa e stock pieni.

Il mese di giugno si è chiuso lasciando intravedere una netta inversione di tendenza per il mercato del rottame, interrompendo una prima metà dell'anno che era stata caratterizzata da una discreta stabilità. In realtà, le prime tre settimane del mese erano trascorse in linea con il bimestre precedente, garantendo una buona tenuta sia sul fronte dei volumi sia su quello dei prezzi. Negli ultimi giorni di giugno, tuttavia, lo scenario è mutato con estrema rapidità. Condizionate dai flussi di notizie negative sui mercati internazionali, relative sia ai prodotti finiti, sia al rottame, le acciaierie hanno bruscamente frenato l'attività e ridotto i volumi di acquisto a causa di una forte contrazione della domanda per i loro prodotti.



Questa frenata da parte dei produttori ha innescato una spirale ribassista immediata, spingendo le acciaierie a proporre diminuzioni significative sui nuovi contratti, quantificabili tra i 20 e i 30 euro alla tonnellata rispetto ai massimi registrati in precedenza. Si è trattato di un arretramento decisamente più marcato rispetto alle aspettative degli operatori. Nonostante il sentiment di calo diffuso, i volumi consegnati durante il mese sono tuttavia rimasti comunque importanti. Questa dinamica è stata alimentata soprattutto da alcuni produttori di cadute nuove di lavorazione che, anticipando il trend ribassista, si sono affrettati a liquidare gli scarti non utilizzati per capitalizzare i listini ancora alti prima del crollo generale. Questo picco improvviso di offerta ha colpito con particolare velocità il comparto dei lamierini, che ha fatto da apripista al ribasso dell'intero settore.

L'apertura del mese di luglio fotografa ora una situazione di forte pressione su tutta la filiera. Da un lato, le acciaierie registrano una bassissima domanda di prodotti finiti, si ritrovano con i parchi pieni e hanno pianificato lunghe fermate di produzione che hanno quasi azzerato gli acquisti e gli scarichi. Dall'altro lato, l'offerta da parte dei commercianti non manca affatto, ma molti operatori si trovano in seria difficoltà logistica e commerciale, avendo l'urgenza di consegnare il materiale accumulato in un mercato in cui tutti i listini sono ormai orientati al ribasso.

ROTTAME INTERNAZIONALE/TURCHIA

Continua il trend ribassista.

Nel mese di giugno è proseguito il trend ribassista sui mercati internazionali del rottame ferroso, già iniziato nella seconda metà di maggio. Il calo più vistoso si è registrato in Turchia, dove le quotazioni hanno ceduto tra i 25 e i 30 USD/ton. Questa contrazione è stata guidata da una domanda strutturalmente debole e dalla mancanza di mercati alternativi in grado di sostenere i prezzi; l'unica eccezione è stata rappresentata da alcune transazioni spot in Egitto, che si sono però esaurite molto rapidamente. Anche l'Asia ha mostrato segnali di debolezza, sebbene il mercato indiano abbia registrato una riduzione dei prezzi più contenuta.

In Europa l'andamento ha ricalcato la debolezza globale. Nel mese di giugno, il mercato spagnolo ha messo a segno una riduzione di circa 20 EUR/ton, mentre in Francia il mese scorso si è assistito a una sostanziale riconduzione dei contratti, con attese di piccoli ritocchi al ribasso per il mese in corso.



Per quanto riguarda i flussi dalla Germania verso l'Italia, i volumi di vendita a giugno sono risultati leggermente inferiori rispetto a maggio. Questa contrazione è legata soprattutto al ricorso alla cassa integrazione da parte di alcuni impianti del Sud Italia, attivi prevalentemente nella filiera dell'automotive. I prezzi sono rimasti invariati o hanno registrato solo minimi adeguamenti. Sul fronte logistico, il costo del trasporto dalla Germania all'Italia si mantiene stabile tra i 50 e i 55 euro/ton, mentre il prezzo del lamierino di partenza è rimasto fermo a 305 euro/ton.

Le prospettive per il mese di luglio indicano il persistere della medesima situazione di debolezza, con prezzi attesi ancora in discesa. Tuttavia, gli operatori restano molto cauti e nessuno si sbilancia sull'entità esatta dei prossimi cali. A frenare l'attività del mercato contribuiscono anche i primi fattori stagionali: diverse acciaierie in Italia stanno iniziando a rallentare i ritmi produttivi, mentre in Germania stanno per scattare le prime chiusure estive per ferie, della durata di 2 o 3 settimane.

ROTTAME INOX

Il mese di giugno ha interrotto la precedente fase di stabilità, segnando un netto cambio di rotta per il mercato dei rottami di acciaio inossidabile. A una prima parte del mese improntata alla tenuta è seguita, nella seconda metà, una correzione ribassista delle quotazioni. Tale dinamica è stata guidata dal costante ripiegamento del nickel al London Metal Exchange (LME), che ha privato il rottame del suo principale supporto finanziario. Sul fronte industriale, il meccanismo di compensazione tramite l'acquisto di bramme ha continuato a operare con efficienza, nonostante i vincoli del Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM). Sebbene la produzione di giugno si sia mantenuta stabile, a partire da metà mese le acciaierie hanno anticipato consistenti riduzioni dei volumi produttivi per luglio, riducendo l'interesse verso nuovi acquisti e accentuando la flessione dei prezzi interni.

Al contrario, l'offerta non ha mostrato variazioni sostanziali. La scarsità di materiale circolante permane critica e agisce come un pavimento fisiologico che impedisce crolli verticali delle quotazioni, proteggendo in particolare le categorie più rare. Il differenziale di prezzo tra l'Europa e i mercati esteri ha generato flussi commerciali significativi. L'India, sfruttando la debolezza europea della seconda metà del mese, si è accaparrata volumi importanti di materiale; solo nell'ultima settimana i compratori indiani hanno parzialmente rivisto al ribasso le proprie quotazioni, adottando un atteggiamento di prudente attesa in vista di luglio.



Nei segmenti specialistici il quadro si conferma estremamente selettivo. Per gli acciai rapidi l'interesse, peraltro ridotto, si è focalizzato sulle qualità prive di cobalto, a fronte di una minore domanda per la tornitura. Nel comparto delle superleghe prosegue invece la fase di scarsa richiesta, che continua a rallentare la rotazione degli stock. L'outlook per luglio delinea quindi un mercato interno a ranghi ridotti, fortemente influenzato dai tagli produttivi della siderurgia e da volumi scambiati in netta contrazione. In questo scenario di debolezza domestica, l'attenzione resta rivolta allo scacchiere internazionale: la domanda estera rimane la variabile chiave e potrebbe agire da ammortizzatore, assorbendo i flussi di materiale che non troveranno sbocco in Europa.

GHISA DI AFFINAZIONE

Stallo della ghisa tra prezzi elevati e l'alternativa rottame.

L'attuale mercato italiano della ghisa continua a muoversi in un contesto fortemente polarizzato, caratterizzato da quotazioni internazionali stabili su livelli elevati a fronte di una domanda interna decisamente debole. In Italia si registra quindi una fase di sostanziale stallo, con i produttori che mantengono ferme le proprie posizioni sui prezzi CIF Marghera, escludendo i costi legati al CBAM. Questa rigidità dell'offerta si scontra però con il forte disinteresse delle acciaierie e con l'estrema selettività delle fonderie. La debolezza della domanda a valle sta spingendo molti operatori a sostituire la ghisa con il rottame, che oggi risulta decisamente più competitivo grazie ai recenti cali di prezzo. Gli acquisti di ghisa restano quindi limitati ai soli volumi indispensabili per soddisfare specifici requisiti tecnici e qualitativi non rinunciabili.

Sul fronte delle origini estere per il mercato nazionale, lo scenario appare tuttavia frammentato. Se da un lato la ghisa ucraina mantiene una buona competitività sui mercati globali, l'interesse degli acquirenti italiani per questo materiale è pressoché nullo. Dal Brasile sono già giunte indicazioni di prezzo FOB per imbarchi programmati tra settembre e ottobre, con arrivi previsti a fine anno. Al contempo, il prodotto sudafricano viene segnalato da diversi operatori come molto competitivo dal punto di vista del prezzo, sebbene pesino ancora forti incertezze sia sulla qualità del materiale sia sull'entità effettiva dei costi legati alla tassa CBAM.

Spostando lo sguardo al contesto internazionale, il mercato turco mostra dinamiche opposte e in contrazione.



In Turchia, principale sbocco per l'export russo, i prezzi d'acquisto continuano a scendere, trascinando al ribasso le quotazioni dei fornitori della Russia. La tendenza ribassista è alimentata anche dall'atteggiamento attendista dei produttori brasiliani e ucraini, frenati dall'incertezza sulle possibili modifiche ai dazi doganali per l'importazione di materiale brasiliano negli Stati Uniti. In questo clima di attesa e prezzi calanti, si segnala infine l'interesse all'acquisto da parte di un consumatore turco che, tradizionalmente, non si rivolge al mercato russo.

GHISA DI EMATITE

Mese di Giugno in frenata, a conferma dei primi segnali che erano già arrivati dal mese di Maggio.

Debole la domanda, pochi i contratti che hanno interessato solo quantità minimali per rispondere a programmi di produzione rallentati. L'obiettivo è rimasto quello di alimentare le produzioni a copertura delle necessità, mantenendo basse le scorte nel parco materie prime ed evitando esposizioni finanziarie superflue. Per alcune fonderie, che avevano stipulato contratti con quantitativi importanti a fine 2025 con l'obiettivo di ovviare all'addizionale CBAM, sono ancora in corso i ritiri che consentono quindi poche negoziazioni spot, ovviamente rallentate da produzioni non soddisfacenti.

Restano difficili i trasporti e la gestione della logistica, sia per i costi aumentati dei carburanti, sia per mancanza di mezzi e autisti, cui si aggiungono i tanti cantieri attualmente in corso, per manutenzione stradale e ferroviaria.

GHISA SFEROIDALE

Nell'ultimo mese il mercato nazionale della ghisa basic ha registrato un ulteriore incremento dei prezzi, trainato principalmente dalla pressione al rialzo esercitata dai produttori all'origine. A titolo di esempio, vi sono quotazioni per il materiale di provenienza brasiliana a cui gli importatori devono poi sommare i costi legati alla normativa CBAM in base alle proprie valutazioni interne. Questo trend rialzista è alimentato anche dal progressivo esaurimento dei contratti a lungo termine che le fonderie avevano siglato a dicembre, prima dell'entrata in vigore del meccanismo ambientale. Il conseguente ritorno degli operatori sul mercato spot ha imposto il confronto con livelli di prezzo nettamente diversi rispetto al passato, condizionati non soltanto dai nuovi obblighi ecologici.



La situazione appare parzialmente diversa per la ghisa sferoidale e la ghisa ematite, che nell'ultimo mese hanno subito aumenti meno marcati, avendo tuttavia già scontato i rincari più significativi all'inizio dell'anno. Per questi due gradi resta comunque aperta la criticità legata a un numero limitato di canali di approvvigionamento. Sul fronte delle scorte, i volumi risultano per il momento sufficienti a coprire il fabbisogno, anche se si nota da settimane un atteggiamento prudente e attendista da parte di diversi importatori, poco inclini a esporsi con nuovi acquisti.

Sullo sfondo permane la crisi ormai strutturale delle fonderie nell'acquisizione di nuovi ordini. Schiacciate tra sanzioni internazionali, adempimenti CBAM e costi energetici elevati, le aziende europee faticano a formulare offerte competitive. Questa perdita di competitività spinge i clienti finali a orientarsi verso mercati extra-UE, dove i concorrenti stranieri beneficiano di un contesto privo di vincoli ambientali, esente dalle restrizioni sui prodotti russi e caratterizzato da tariffe energetiche decisamente più vantaggiose.

FERROLEGHE

A giugno il mercato italiano delle ferroleghie ha mostrato un andamento a due velocità. Nonostante una produzione siderurgica nazionale tonica, i buyer hanno agito con forte prudenza a causa delle imminenti chiusure estive e dell'entrata in vigore delle nuove misure di salvaguardia UE del 1° luglio.

Il comparto più dinamico è stato quello delle leghe al manganese, dove si è registrata una vera e propria corsa all'acquisto per anticipare la scadenza delle quote europee; il timore di subire dazi extra ha spinto i prezzi nettamente al rialzo, costringendo gli operatori a muoversi rapidamente nonostante l'aumento dei noli marittimi. Al contrario, il ferrosilicio ha vissuto un mese di parziale assestamento: il calo dei costi energetici globali ha favorito una leggera flessione dei prezzi spot e dei contratti a breve termine a fine mese, allineandosi al trend asiatico mentre le acciaierie limitavano gli acquisti al solo fabbisogno immediato. Infine, il ferrocromo ha mantenuto una sostanziale stabilità su livelli elevati grazie all'abbondante offerta cinese che ha compensato le rigidità logistiche, lasciando il mercato italiano degli acciai inossidabili in una fase di calma piatta, con scambi spot minimi dovuti alla stagionalità e quotazioni europee consolidate a 1,45-1,50 dollari per libbra.

